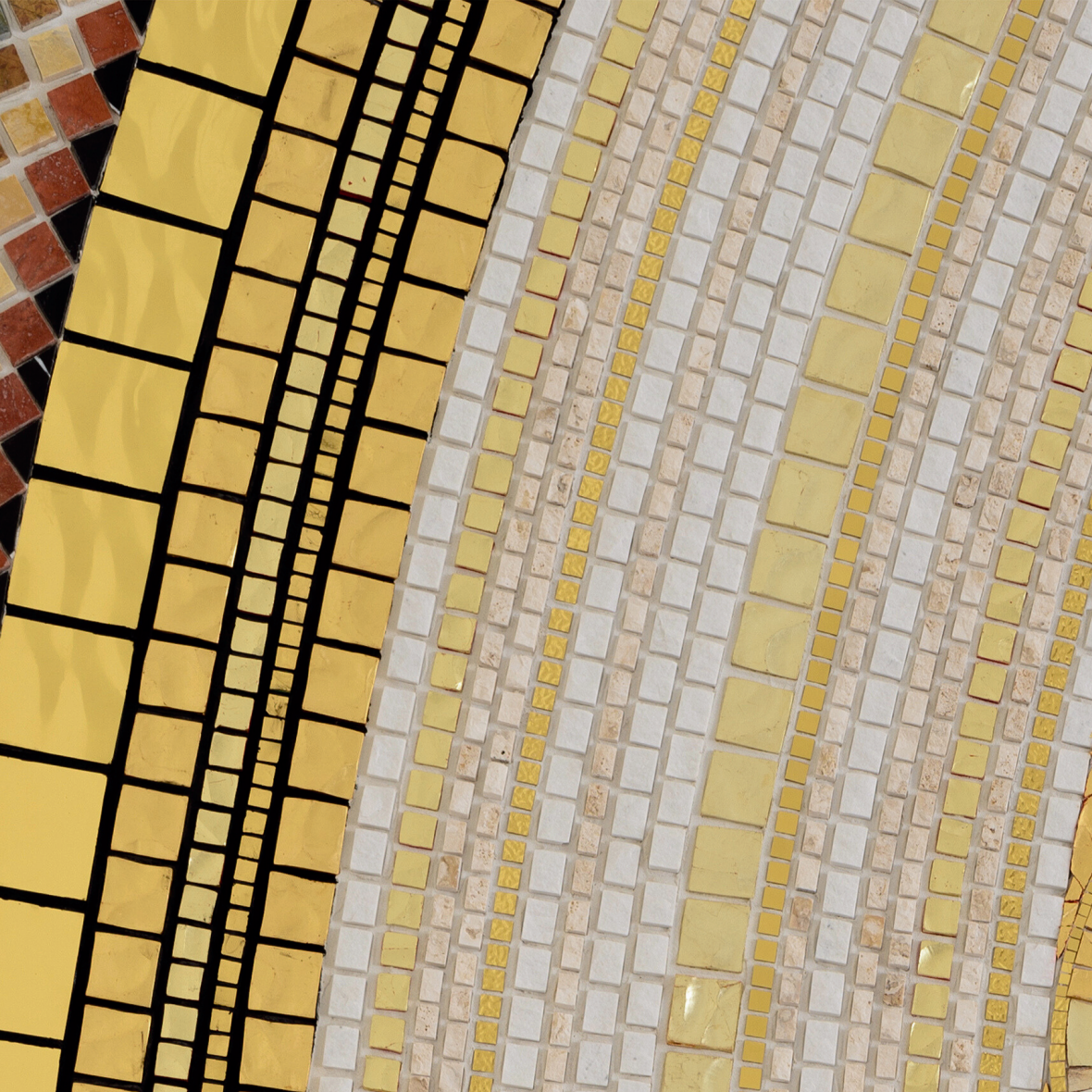
COSA CERCHI?

PARROCCHIA di RIZZA

LETTERA DI
AUGURI PASQUALI
ALLA COMUNITÀ
DI RIZZA



In primavera mi piace ancora di più passeggiare tra le strade di Rizza, dove l'odore intenso della legna bruciata nei camini lascia spazio al dolce profumo dei fiori che sbocciano, colorando giardini e balconi. Il buio invernale, che scendeva presto nei pomeriggi freddi, ora tarda ad arrivare, regalandoci a lungo la luce del sole finché questo non scompare all'orizzonte, tingendo il cielo di rosso come un dipinto d'autore. E io, come un bambino curioso e cacciatore di bellezza, mi fermo ad ammirare per qualche istante angoli di cielo, piante che germogliano e qualche addobbo pasquale che rende questo tempo ancora più emozionante.

"**Cerchi qualcosa?**" mi chiedono spesso quando mi trovano per strada, incantato o smarrito tra vie che ancora non conosco a memoria. "*Sì, certo... la casa col numero... mi aspettano!*" rispondo, grato per l'aiuto. Poi un altro mi domanda: "**Cerchi qualcosa?**", mentre semplicemente osservo la natura e la sua ostinazione nel far sbocciare una violetta tra le crepe dell'asfalto.

"**Cerchi qualcosa?**" è la domanda che mi rimbomba in testa, insistente, mentre a casa davvero cerco un oggetto che so esserci, che sono certo di aver posato lì, eppure è magicamente sparito. Sorrido sempre immaginando la scena che molti mariti mi raccontano, sconsolati: "*Mia moglie mi manda in camera a prendere qualcosa, ma puntualmente non la trovo. Terrore! Perché so che, se lei, spazientita, viene a prenderla, all'improvviso quella cosa si materializza!*".

Quante cose cerchiamo durante il giorno: le chiavi della macchina, un modo per non arrivare in ritardo al lavoro, di non rompere un oggetto fragile, di far quadrare i conti a fine mese. Cerchiamo qualcosa da indossare in un armadio pieno di vestiti, eppure: "*Non ho nulla da mettermi!*". Cerchiamo di andare d'accordo con tutti, di trovare ricette sui social o di risolvere i compiti scolastici con l'intelligenza artificiale, sperando che i professori non se ne accorgano. C'è chi cerca il proprio valore contando i like su storie pubblicate. Cerchiamo, cerchiamo...

C'è chi cerca la felicità nelle cose materiali: nell'auto nuova, nella vacanza che per qualche giorno ci allontani dai problemi che sembrano morderci le caviglie. Qualcuno cerca la felicità nello smartphone ultimo modello o, purtroppo, nell'alcool che affoga la solitudine, nella droga che nasconde le fragilità, nel gioco d'azzardo che invece di arricchire impoverisce persino l'anima.

Anche il Maestro di Nazareth, Gesù, un giorno si voltò mentre si accorgeva di essere seguito da due uomini che poi sarebbero diventati suoi discepoli, e chiese loro: "**Che cosa cercate?**". Anche in altri momenti, sembra mostrare curiosità, chiedendo alla gente cosa desidera: c'è chi cerca guarigione, chi ha fame e spera in pani e pesci in abbondanza, chi addirittura trama di ucciderlo perché troppo autentico e scomodo. In fondo, non succede anche a noi? Quando qualcuno sa leggerci dentro e ci dice verità sgradevoli, non vorremmo magari "*farlo fuori*" per un pò?

C’è chi da Gesù cerca ascolto, e quanti ancora oggi, attorno a noi, portano nel cuore questo stesso bisogno, spesso a lungo disatteso. C’è chi cerca compagnia, comprensione, qualcuno che lo ascolti davvero e non solo lo "*senta*" mentre fa altro: “*No, guarda, sto lavando i piatti, ma ti ascolto eh... parla pure!*”.
Da Gesù cercano salvezza, libertà, addirittura che cacci lo straniero dal territorio, un Messia potente, un condottiero... e invece, che delusione: tutto finisce sul legno ruvido e freddo di una croce insensata. Persino il ladrone accanto a Lui, nell’ora più buia, cerca di rubare - fino all’ultimo - la cosa più preziosa al mondo: il Paradiso. D’altronde, era un professionista. Per questo lo chiamiamo buono: perché sapeva fare bene il suo mestiere.
Ma ehi, arriviamo al dunque:
Sii sincera, sincero.
E con questa domanda - per alcuni molto scomoda - la lettera potrebbe finire qui.

TU, COSA CERCHI?
COSA STAI CERCANDO
NELLA TUA VITA?

Ma io so che tu sei coraggioso e, dopo aver guardato il cielo girando gli occhi come per dire "*Mmmm... Che cavolo vuole 'sto qua? Non poteva limitarsi a scrivere 'Buona Pasqua'?*", fai un bel respiro e continui. E ti sta andando bene, perché mentre passeggio mi lascio incuriosire da una giovane che, a passo svelto sull'altro lato della strada, sembra avere una strana fretta ma allo stesso tempo non vuole essere notata e seguita. Come se

provasse vergogna per quello che sta per fare. Do un'occhiata a destra e a sinistra e attraverso la strada per seguirla a distanza.
Il suo passo è veloce e deciso, e mi accorgo che tra le mani stringe qualcosa, premendola contro il petto, ma non riesco a immaginare cosa possa essere. Dopo un centinaio di metri, entra nel giardino di una casa che fatico a riconoscere. Il profumo dell'erba appena tagliata e il lieve fruscio di una brezza, che fa danzare le foglie dei maestosi ulivi sparsi qua e là, ben radicati nel terreno, creano un'atmosfera alquanto misteriosa.
Sull'entrata del cancello non avevo notato la scritta "*cimitero*", né vedevo attorno a me croci o simboli religiosi. Eppure, passo dopo passo, mi accorgo che in lontananza c'è un sepolcro da cui escono una luce intensa e un profumo di petali di rosa, che ci avvolgono con tenerezza.
Mi nascondo dietro uno dei tronchi più grossi e, appoggiando le mani sulla corteccia, mi sporgo leggermente, curioso di vedere cosa sta accadendo. Sulla pietra, fuori dal sepolcro, sembra esserci una persona luminosa, dall'aspetto dolce e sereno. "**Che cosa cerchi?**" domanda alla donna – di cui ancora non conosco il nome. Ancora questa domanda! Che ritorna, che rimbalza, che penetra dentro! **Che cosa cerchi!?** Ma poi le sue parole sono ancora più provocatorie: "*Perché cerchi tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è Risorto!*". Nel mio petto, il cuore sembra impazzire all'udire questa frase. Il respiro si blocca e gli occhi si

spalancano, per non perdere neppure un istante, una parola, un gesto. Domanda bruciante questa: *perché cerchi un morto!? Forse perché anch'io sono morto dentro?* Forse perché sono il primo a non credere più a me stesso, e cerco qualcosa di simile a me solo per una triste consolazione, per non sentirmi solo? *Perché cerco qualcosa che è morto!?* Forse ciò in cui mi rifugio nella vita non mi dona vita, ma morte! Chiedo alla ricchezza, alle vacanze, al cellulare, alle relazioni... vita, e invece mi portano morte! *Ma cosa sto cercando veramente? Dove sto attingendo acqua per la mia sete? E perché ho sempre più sete?*

Le ginocchia cedono e mi inginocchio, sempre nascosto dietro l'albero, per non farmi scoprire. La donna ha il volto stupito, incredulo: "*Dove hanno portato il mio Signore? Dimmelo, andrò a prenderlo!*". Si gira, sembra venire verso di me, ma all'ultimo si accorge che lì accanto c'è un uomo – un giardiniere – che neanch'io avevo notato.

Mi chiedo se mi ha visto e ha fatto finta di nulla. Si avvicina a lui, con fretta e trepidazione, e il giardiniere le chiede con tenerezza: "Perché piangi?

CHI CERCHI?

Che bello quando qualcuno si accorge di come stai, ha la delicatezza di chiedertelo, si prende cura di te. Gli stai a cuore, gli interessi davvero non per farti diventare un articolo di gossip che di bocca in bocca si espande ovunque in paese, un

pettegolezzo da quattro spiccioli, ma perché sei importante per lui. "**Perché piangi?**" – una domanda che sa accarezzare il viso e raccogliere lacrime preziose, in cui si riflettono fragilità e paura, smarrimento e dolore.

Storie e situazioni che in questi mesi ho conosciuto, incontrato, ascoltato e custodito, senza nascondermi, senza vergognarmi di aver aggiunto le mie lacrime a quelle che avevo davanti. Penso a molti di voi: a chi sta affrontando la malattia del corpo e la sofferenza del cuore; a chi ha subito una separazione e ancora non riesce a capire cosa sia successo; a chi si è ritrovato senza lavoro da un giorno all'altro; a chi ha perso una persona cara senza poter fare nulla; a chi è solo; a chi lotta contro dipendenze che strozzano l'anima. Genitori che soffrono per i figli, relazioni familiari spezzate, strade che sembrano senza ritorno.

Cuori induriti di chi si rifiuta di perdonare, preferendo stringere a sé rabbia e delusione invece di aprirsi alla pace.

E tu...

PERCHÈ PIANGI?

Ma lo stupore esplode di nuovo quando la domanda si trasforma da "**Che cosa cerchi?**" in

CHI CERCHI?

Potente! Perché cerchiamo vita nelle cose, felicità in oggetti che idolatriamo, quando la vita ci viene data da due occhi che si

accorgono di noi, due braccia che sanno sostenerci, una bocca che lascia su di noi baci di affetto sincero e sa parlare al nostro cuore con disarmante verità, due orecchie che ascoltano davvero, due mani che donano forza per plasmare la vita con scelte audaci, un cuore capace di custodirci interamente, piedi che sanno camminare al nostro fianco. Insomma, **CHI CERCHIAMO?** Non cosa!

E chi cerchi di te stesso, te stessa? La parte più falsa e mascherata, o quella più autentica che non ha paura di mostrare tutta la fragilità e la preziosità che custodisce nel profondo? La donna - come me, come te - a questa domanda rimane sconvolta, ancor più quando sente pronunciare il suo nome: "*Maria!*". Boom! Chiamati per nome! Finalmente ha un'identità, e nel sentirsi chiamare, ritrova sé stessa e riconosce il volto del Maestro: Gesù!

Emozione, commozione e stupore sono gli ingredienti di questo attimo d'amore vero. Chi ti ama conosce il tuo nome - e dietro quel nome c'è il tuo volto, la tua storia, da accogliere e valorizzare. Perché sei un capolavoro unico, una vita che vale la pena di essere vissuta!

Cercando di non disturbare quel sacro incontro, mi allontano in silenzio quando... "*Matteo!*". Mi blocco. Il respiro si arresta, il cuore sembra fermarsi. Il mio nome! Sono io! Mi giro, lo guardo, mi lascio guardare... mi lascio amare! Questa è la Pasqua! Questa è vita! Piena! Vera!

Ma accanto a me ci sei anche tu, che leggi queste parole, e per un istante senti pronunciare il tuo nome. Dillo, dillo forte... Ehi, non ti sento! Coraggio, sentilo come se fosse Lui a chiamarti tra quegli ulivi, in quel giardino di paradiso. Ti chiama alla vita, alla rinascita, alla Pasqua, alla verità, alla bellezza. E questa gioia non va nascosta, ma annunciata con coraggio!
Allora corriamo, care sorelle e fratelli! Annunciamo a tutti la Pasqua di Gesù Risorto, portando pace dove c'è discordia, armonia dove c'è invidia, ascolto dove c'è solitudine, verità dove c'è menzogna, servizio dove c'è egoismo, carità dove c'è povertà, abbracci dove regna la durezza del cuore.

Buona Pasqua, cara Comunità! Buona Pasqua a chi soffre nel corpo e nello spirito, a chi è solo e porta tristezza nel cuore, a chi vive con "*speciali abilità*" che il mondo chiama disabilità, a chi è smarrito per ciò che la vita gli ha riservato. Buona Pasqua a tutte le famiglie, a tutte le coppie che si amano con sincerità, ai genitori coraggiosi, ai figli che si impegnano con entusiasmo, ai bambini - sorrisi di Dio -, ai giovani - non il futuro ma il presente di Dio -, agli adulti e agli anziani - custodi di saggezza.

Buona Santa Pasqua a chi amministra le Comunità, ai sindaci e amministratori comunali, alle forze dell'ordine e chi lavora nel mondo della sanità, della scuola, dell'educazione. A tutti gli

imprenditori e lavoratori, dal più umile dei lavori a chi ha incarichi importanti e di responsabilità. Buona Pasqua a chi lavoro non ce l'ha e lo cerca con trepidazione.

Buona Pasqua al nostro amato Papa Francesco che custodiamo nella preghiera e ringraziamo per la sua testimonianza; al nostro Vescovo Domenico sempre attento e disponibile.

Buona Santa Pasqua a tutti i volontari della Comunità, ai gruppi e associazioni, agli operatori pastorali e a chi ama mettersi a servizio con generosità senza chiedere nulla in cambio!

Buona Santa Pasqua anche a chi non crede o vive altre religioni e fedi ma con i quali mi sento fratello. A chi proviene da altri paesi o nazioni: sentitevi sempre a casa e accolti. Buona Santa Pasqua a tutti e a ciascuno, nessuno escluso.

Oggi siamo tutti chiamati per nome, per fare Pasqua insieme, per rinascere e fare della Comunità una Famiglia e un giardino che profuma di paradiso. Infine ci tengo a chiedere scusa per le mie fragilità e se con parole o gesti ho offeso qualcuno o allontanato a causa del mio carattere. Mi affido alla vostra e alla Misericordia del Risorto! Accogliamoci tutti come un dono e guardiamo avanti con il sorriso e la **Speranza** che questo Giubileo ci sta facendo gustare e scegliere come autentico stile di vita! Buona Santa Pasqua di Resurrezione: lasciamoci trovare da chi cerchiamo!

Matteo

parroco